

■ SALUTE L'ultimo caso di una donna vittima di un male incurabile come la madre e la sorella

«Elevata incidenza di tumori»

L'allarme lanciato dalla "Nuova Corrado Alvaro" che si appella alle istituzioni

di ERICA TUSELLI

PRENDE per spunto la scomparsa di una donna di Pizzo per evidenziare nuovamente il grave problema dei casi di tumore nel territorio vibonese. Giuseppe Ceravolo, presidente dell'associazione socio culturale e di solidarietà "Corrado Alvaro", ha espresso tutta la sua preoccupazione per l'incidenza tumorale evidenziando come in quest'ultimo caso il mare incurabile abbia portato via a distanza di pochi anni anche la madre e sorella della signora Pina Mammì. Da qui,

«Il registro completo solo a Catanzaro»

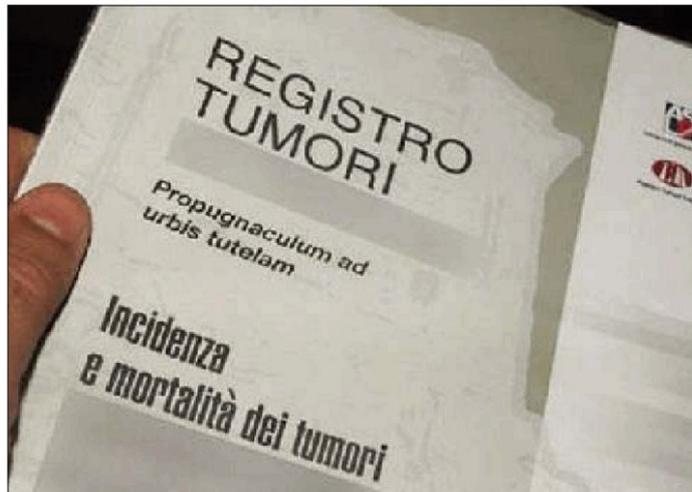
il nuovo appello alle istituzioni: "E' un grido di allarme e di dolore che mi giunge spontaneo e che mi coinvolge avendo anche io avuto in famiglia persone a me tanto care colpite da tumore. Tante sarebbero le mie domande, ad esempio, abbiamo una Asp o i Nas che controllano quello che quotidianamente ci viene venduto, quello respiriamo e beviamo? Eppure, ci sono state delle interpellanze e un'interrogazione parlamentare sull'insorgenza di un numero sopra la media di neoplasie".

Il presidente del sodalizio fa riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dal Movimento Cin-

que Stelle nel febbraio 2015 al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro dell'interno per avere chiarimenti sulle presunte verifiche nel territorio vibonese della presenza di rifiuti altamente nocivi. La richiesta prendeva spunto da un articolo proprio del Quotidiano del Sud, a firma del collega Francesco Tripaldi, in cui si faceva riferimento ad accertamenti nel territorio di Rombiolo, Nicotera, Limbadi, Monte Poro e Fabrizia. Tripaldi ipotizzava che le stesse operazioni po-

terrebbero interessare l'intera Calabria, legandole alle dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone che aveva reso noto l'interamento di scorie su tutto il territorio regionale. Interpellanza a cui non vi è mai stata data risposta.

Ceravolo cita inoltre il numero stimato di malati di tumore in Calabria, 80.300, ma i dati potrebbero essere purtroppo "forvianti". La giunta regionale, infatti, solo nel febbraio 2016, dopo ben sei anni dalla prima istituzione del registro dei tumori, ha approvato la legge relativa, creando così il coordinamento della rete di tre registri regionali Cosenza-Crotone, Catanzaro-



Elevata l'incidenza tumorale nel territorio di Vibo Valentia

Vibo Valentia e Reggio Calabria. Nella riunione annuale dell'Artum (associazione italiana registri tumori) tenutasi lo scorso aprile l'ordinamento regionale dei registri tumorali ha relazionato sulle criticità e i metodi di lavoro di un progetto ancora in fase embrionale. «Ad oggi - rileva ancora Ceravolo - sul sito dell'Artum, l'unico registro calabrese ad avere dati accreditati è quello della provincia di Catanzaro, mentre i registri di Reggio Calabria e Cosenza-Crotone sono classificati come "in atti-

vià", e colpisce che l'unico territorio a non avere dati e mappature rimane proprio quello vibonese; i numeri rilasciati dagli enti competenti quindi sono stime statistiche a partire dai dati di incidenza delle aree coperte e dai dati di mortalità forniti dall'Istat». Dall'altro canto, ringrazia la stampa locale "per essersi occupata spesso del problema ed anche l'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria) ha promosso nuove indagini" che rimangono però circoscritte ad aree limi-

tate. Ciò che manca - evidenza ancora - è una progettualità su più ampia scala soprattutto nella nostra provincia di riferimento, ultima per vivibilità nella classifica de "Il Sole 24ore". È vero che nell'ultimo anno ci sono state iniziative a sostegno della prevenzione proprio nel nostro territorio, tra le quali l'avvio di un progetto europeo di screening del tumore del colon retto nel comune di Dinami, ma il gap da recuperare in termini di esami diagnostici preventivi è ancora alto. Venendo poi alla specifi-

cità del territorio pizzitano, c'è da aggiungere che manca una mappatura degli edifici con coperture in ethernet o amianto, materiale vietato dal 1992. Inoltre, nel 2011 i promotori di una raccolta firme per il dislocamento dell'antenna telefonica sita nella centralissima via Nazionale, a Pizzo, avevano riscontrato quindici morti per tumore nei palazzi limitrofi all'area, ma l'iniziativa, nonostante la partecipazione popolare, non giunse a termine. Una nota positiva è rappresentata, invece, dall'avvio in questo anno dei lavori di bonifica della discarica abusiva sita in località Marinella, non funzionante ormai da metà degli anni '90. Per quanto non vi siano mai state negli anni indagini che abbiano riscontrato la presenza di materiale nocivo per la cittadinanza, rimangono ancora oggi nel sito 40.000 metri cubi di immondizia sepolta. Il piano di bonifica da 4 milioni di euro è finanziato dal Governo ed inserito nel "Patto per la Calabria".

L'appello di Ceravolo ad alzare l'attenzione su quella che lui definisce «una epidemia che ci fa stare in allarme» non deve essere dunque sottovalutata perché, in mancanza di dati e riscontri ufficiali, la sensazione di allerta generale non può che continuare a crescere.